

Lo Scarafaggio

Noti me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani 7 Maggio 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani: Anno L. 3 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provincia: Anno L. 3, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi: *Relazione Giornale Scarafaggio, Trapani.* Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1, — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Avvertiamo i nostri lettori che, non essendo noi giornalisti di professione, e non permettendoci le nostre private occupazioni di attendere per ora alla redazione di un giornale, sospendiamo per qualche mese la pubblicazione dello SCARAFAGGIO.

Avvertiamo intanto i tristi — che noi abbiamo ridotto al silenzio o messo fuori combattimento — di non avvalersi dell'occasione che, nostro malgrado, loro si viene ad offrire: imperocchè tacendo, noi non dormiremo; alla mancanza di un regolare periodico potremo supplire con delle pubblicazioni straordinarie, o con delle corrispondenze su altri giornali, tutte le volte che necessità lo richiede.

Gl'impegni coi nostri abbonati li abbiamo soddisfatti, da parte nostra; per ciò che riguarda il nostro avere dai signori morosi, provvederemo con apposita circolare che faremo girare per tutti i punti d'Italia a loro marcia vergogna.

Stieno sani i nostri lettori e a rivederci presto.

Preghiamo intanto tutti i giornali che ci hanno spedito il cambio di continuarcelo nel frattempo della nostra interruzione.

AUTORITÀ E RIVOLUZIONE

Due principii diametralmente opposti vogliono disputarsi il potere: l'Autorità e la Rivoluzione; l'una deve fare la felicità, l'altra la sventura della umanità.

Dopo l'Ottantanove, invano si è tentato di conciliare l'autorità, — che è restata sempre con la medesima potenza malgrado i soccorsi delle rivoluzio-

ni politiche, — e la libertà abbandonata, senza garanzia, al caso; come non vi si è ancora arrivato, è necessità dunque che i partiti rinnovatori riconoscano che questi due principii sono di natura inconciliabili.

La grande scienza reazionaria consiste, ai nostri giorni, nello stabilire leggi e catene onde mantenere la società nel primitivo stato dell'autorità assoluta; facendo credere agli imbecilli che a loro si fanno concessioni politico-economiche.

Sono balordi o ingannatori quei partiti che credono si possa, senza neanche conoscere nelle basi le istituzioni esistenti, migliorare la condizione del proletario con riforme costituzionali.

Ma non è dal dritto della forza che furono fondati i poteri dispotici? I despotti, troppo deboli per sostenersi da loro stessi, non hanno dovuto fare appello ad un essere invisibile, immaginario incognito? E al nome di questo Essere, ora creatore ed ora distruttore che i re ed i principii esercenti il loro potere, fanno appello alla grazia di Dio, di cui si dicono i rappresentanti, per farlo intervenire nelle cose umane, senza occuparsi che la scienza filosofica ha bandito tutte le frasi teologiche e metafisiche.

In questo sistema d'autorità, la superstizione non è essa un elemento indispensabile? La reazione non l'è molto riconoscente per i suoi devoti servitori?

Quante volte la società non sarebbe crollata, se coloro che insegnano di rinunziare ai beni terrestri per l'amore delle beatitudini celesti, facendo così predominare l'incerto sul certo, la menzogna sulla verità, non avessero imbevuto il cervello del popolo di questi pregiudizii, facendogli credere che la miseria è una pruova di Dio, che bisogna subire per ottenere la sua grazia?

Rivoltarsi contro la fame è dunque, secondo codesti signori, rivoltarsi contro i disegni di Dio, la qual cosa equivale ad un doppio delitto.

L'odierna società è siffattamente costituita per perpetuare l'opulenza dei nostri ricchi aristocratici e pretoriani e la miseria del popolo! Dopo i mistificatori delle coscienze viene l'armata, custode dell'ordine; infine lo Stato accentratore che s'impadronisce di tutte le forze reazionarie. Ecco i tre terribili alleati dell'autorità.

Si comprende ora il perchè la guerra viene ancora ad imbrattare il nostro secolo di progresso? Perchè infine la libertà e la pace sono impossibile in questa società, all'ombra della quale fiorisce il feudalismo finanziario e capitalista?

La pace è impossibile fino a che la rivoluzione non avrà distrutto l'infame legge che stabilisce due classi nella società, l'una che ha i dritti di comandare, e l'altra il dovere di obbedire. Si crede lo schiavo moderno eternamente disposto a curvare la schiena sotto lo staffile del padrone? Se egli è così, che questa società corruttrice si disperda!...

Ma questa società, a capo della quale si trova il trono, la superstizione e la proprietà individuale, fu scossa nel 1789, questa rivoluzione ha mutilato la dignità reale che ora appena si regge in piedi, malgrado gli sforzi della reazione per condurla alla sovranità dittatoriale di Luigi XIV. Questa mutilazione trarrà in seguito quella della proprietà individuale; un colpo di zappa è già dato all'edificio; un altro colpo ancora e crollerà.

Siamo arrivati in questo stato di cose dopo aver provato per esperienza quanto valga la politica dei governi costituzionali e repubblicani moderati; sono occorsi molti anni di lotta e di studio per comprendere che non può esservi possibile transazione tra la libertà e l'autorità, tra l'eguaglianza ed i privilegi, in una parola tra i dritti dei re, signori, proprietari e capitalisti, ed i dritti dei proletari.

Noi vogliamo TUTTO ed allora non avremo bisogno di alcun'altra cosa.

La rivoluzione deve separarsi da tutte le relazioni che può avere da vicino o da lontano con il potere auto-

ritario, se essa vuole seriamente estirpare il cancro roditore. Quando ogni dispotismo sarà distrutto, il popolo si leverà della sua degradazione intellettuale e morale; allora sarà l'uomo che presiederà al governo del mondo, sarà il lavoro rappresentato dai proletari, che reggerà tutto. Il lavoro organizzando un sistema di mutua garanzia tra comune e comune e tra paese e paese, è quello che deve d'ora innanzi rimpiazzare la politica e far scomparire d'un tratto il feudalismo finanziario, industriale, proprietario o capitalista.

Sulle rovine del vecchio mondo, appare trionfante la scienza sociale che distruggerà tutto quello che l'è incompatibile: politica e governo; tutte le forze essendo allora dirette verso il lavoro, gli elementi di corruzione e distruzione essendo scomparsi, noi vedremo succedere, con l'equilibrio sociale, la pace ed il ben'essere di tutti.

Dietro di noi vedremo i falsi profeti che vogliono ancora far volgere la rivoluzione a profitto della casta sfruttatrice, consigliandoci la transazione o la moderazione, allorchè la rivendica dei proletari è stata affogata nel sangue.

Dietro di noi vedremo i politicanti che vorrebbero far procedere la rivoluzione dalla politica, buon mezzo questo per insediarsi al potere e che dopo che vi saranno arrivati, si rivolgeranno contro di noi come si è fatto in Francia, in Spagna e nella stessa Italia.

La politica rivoluzionaria traversa il periodo di completa astensione; essa assiste, silenziosa, allo spettacolo della decomposizione dei partiti borghesi ed aristocratici e crede che la forza delle cose produrrà il crollo fatale del vecchio mondo con il nuovo.

Riproduciamo dalla *Cronaca* l'articolo seguente:

Abbiamo vista una lettera firmata Nabruzzi e Zanardelli colla quale s'invitano, a nome di varie sezioni internazionali, i socialisti d'Italia ad un congresso da tenersi in Svizzera sulla fine del corrente aprile.

Un nostro corrispondente di Ferrara, ci scrive:

Lettere giunte dalla Svizzera al Club Sociale ferrarese annunziano che nel prossimo

« settembre si terrà nella libera *Elvetia* un grandioso congresso mondiale dell'internazionale. Le Sezioni di Berna e Zurigo intendono proporre all'Internazionale l'organizzazione per *Arti e Mestieri* appunto come si prefiggeva la *Legg* dei *Lavoratori* e faranno con ciò ottima cosa, distruggendo così quelle sifilitiche *sezioni miste* che racchiudono in se stesse un vero amalgama di borghesi e proletari dove si vedono p. e. alle prese un *onorevole* in guanti gialli ed un povero diavolo mezzo morto di fame. »

In verità questo moto repentino or ora manifestato nei fratelli socialisti altamente ci commove.

Chi, ed a nome di chi, convoca un congresso per la fine d'aprile? Chi, ed a nome di chi, convoca un congresso per la fine di settembre? Ma i primi sono d'accordo coi secondi? Gli uni e gli altri sono d'accordo con tutte le sezioni rappresentanti l'internazionale?

In verità questo insolito, repentino movimento ci commove.

Il primo congresso che si farà deve essere l'espressione vera dell'associazione; non saranno individui ma legittimi rappresentanti che emetteranno una deliberazione; fuor di questo un'organizzazione dev'essere impossibile.

Per amore del principio, per pietà dei sofferenti stringiamoci tutti la mano, non muoviamo passo che di conserva, aspettiamo e lavoriamo intanto per una seria propaganda.

Queste presso a poco sono state le idee svolte ed i voti emessi da vari socialisti che venuti da lontani paesi, si sono nella scorsa domenica radunati a fraterno convegno nell'Albergo.... di Bologna, e noi siamo lieti di riprodurli facendoli pienamente nostri, come nostri si erano avanti il congresso istesso al quale ci siamo personalmente trovati.

UNA PREZIOSA CONFESSIONE

Togliamo dall'*Unione*, giornale reazionario di Piacenza un brano di corrispondenza da Milano che contiene una preziosa confessione in bocca ad un consorte, sul conto degli internazionali. — Leggano gli adoratori del proprio ventre e si tranquillizzino.

« Aggiungerò solo per conforto dei miei lettori, che questi uomini, i cui scritti, e le cui opinioni fanno tremare il mondo civile, conosciuti da vicino sono, direi quasi, tipi di perfezione, sia per costumi che per l'osservanza di tutte le leggi civili.

« Ho veduto di raro tra di noi dei buoni

Comitato per la *Rivoluzione Sociale*, qualche numero del *Comunardo*, del *Sempre Avanti* etc. siavi qual cosa che s'è di ebbro, ampolloso, di sforzato come certi numeri del *Romagnolo* del *Risveglio* ed altri bollettini in data dell'agosto, non che certi opuscoli firmati da un socialista italiano emigrato in Svizzera e come soprattutto emergano gli articoli del Proletario uno dei quali, vuolsi sia stato introdotto nel processo dietro somministrazione fattane dal Ministro degli interni, quale articolo conterrebbe una corrispondenza da Lunago firmata *Dannato* che dovrebbe esser scritta da un bolognese e che accuserebbe nettamente e specificamente gli Internazionalisti Italiani, i quali non avevano fatta professione di Intransigenti, come autori del moto degli otto d'agosto per iscopi di personale ambizione.

Quanto costi quest'articolo al ministro degl'Interni non è noto.

cittadini, degli affettuosi mariti e degli ottimi padri di famiglia, quali si dimostrano costoro che vorrebbero scassinare il, pur troppo tarlato edificio sociale.

« Forse, misurando gli altri da se stessi, essi pensano che tornano inutili le leggi, dove ciascuno ha la coscienza del proprio dovere; ma saranno sempre conti sbagliati. »

In quanto poi ai conti sbagliati vedremo a chi darà ragione il tempo.

NOTIZIE

PARIGI — In alcuni dipartimenti della Francia sono scoppiati degli scioperi che, secondo particolari informazioni, si faranno susseguire da altri.

BRUXELLES — Nelle fonderie di Rennes e Chénée scoppiarono degli scioperi. Avendo i padroni rinunciato al progetto di crescere le ore di lavoro senza aumento di salario, tutti tornarono al travaglio.

VERSAILLES — I deputati Louis Blanc e Naquet fonderanno quanto prima, in una delle principali città della Francia, un giornale che svolgerà innanzi tutto la questione sociale.

— Nelle elezioni suppletorie continuano a trionfare i repubblicani e i radicali. Difatti Domenica (16) riuscirono Mezure a Lilla e Bagnet a Marsiglia; come per Domenica 30 tutte le probabilità di riuscita sono anche per i loro amici.

BERLINO — I giornali tedeschi si mostrano un poco allarmati sull'esito delle prossime elezioni al Reichstag, e tanto più lo sono in quanto che sanno la parte serissima che in esso prenderanno i socialisti.

LONDRA — Continuano e prendono serie proporzioni le proteste contro il titolo d'imperatrice pazzamente vagheggiato da quella regina che ora viaggia all'estero.

CATTARO — Il Montenegro è uscito finalmente dalla linea di neutralità che si poco gli conveniva e si è schierato apertamente dalla parte dell'Erzegovina. È perciò che in uno degli ultimi combattimenti contro la Turchia, 7000 montenegrini bene equipaggiati e regolarmente organizzati, si sono congiunti agl'insorti e gli hanno valorosamente sostenuti.

CETTIGNE — Tanto in Bosnia quanto nella Erzegovina l'insurrezione procede con grande energia, dopo che il cosiddetto armistizio è spirato. Nella Bosnia stanno concentrandosi 10,000 insorgenti presso Bisca e minacciano questa città il cui presidio turco è debolissimo.

Il violento ridestarsi dell'insurrezione sarebbe sicuro indizio, anche se mancassero altri

PROCESSO DEGLI INTERNAZIONALISTI

Bologna, aprile 1876.

Lo svolgimento del processo degli internazionali è pressochè al suo fine. Furono già uditi tutti i testimoni dell'accusa e quelli della difesa.

Ora si stanno leggendo i numerosi documenti che l'autorità ha raccolto da tutte le parti per formare aggravio sugli imputati. Chi assiste giornalmente alle udienze assecura come sianvi giornali sequestrati ad imputati che furono prima d'ora assolti, stampe trovate sulla via, strappate dai muri senza che si sappia se dagli imputati, da' loro colleghi o dalla pulizia siano state preparate, distribuite e raccolte. Dicesi poi siavi qualche cosa di bello e pel senso e per la forma come per esempio un bollettino del

Fra i testi dell'accusa le disposizioni più notevoli furono quelle del questore Mazzi, del Conte Codronchi (ex segretario del ministero dell'Interni) e del questore Serafini. Tutti gli altri testimoni pare abbiano dette le cose migliori sull'onestà e sulla condotta morale di tutti gl'imputati. Questi tre istessi, benchè nei loro rapporti possano aver male informato a carico di moltissimi, pure al dibattimento orale con un'abilità ammirabile devono aver dichiarato che i sospetti e la cattiva condotta di cui forse avevano parlato si riferiva alla vita politica e non altro.

Ecco pertanto quanto ho raccolto alla *Birreria Felsinea* e dalla bocca di borghesi sulle testimonianze de' nominati signori, non che dei più importanti testimoni a difesa, l'illustre poeta Giosuè Carducci e l'ex triumviro della Repubblica Romana Aurelio Saffi.

dati, che la Serbia e il Montenegro stanno per insorgere.

COSTANTINOPOLI — La mezzaluna volge al suo tramonto.

Intanto a Costantinopoli si versa in tali condizioni che rendono l'esistenza del governo stesso incerta del domani. Già riferimmo come da molti mesi gli impiegati dello stato non percepiscano più stipendio, e quindi la più squallida miseria colpisce gran parte della popolazione. Per quanto sia infinita la pazienza e la rassegnazione dei turchi, vi è pure un limite ad ogni cosa. Ora la prima pietra si è smossa e sarà forse il prodromo dello sfasciamento generale.

L'arsenale di Costantinopoli occupa alcune migliaia di operai, i quali da sei mesi non toccano più soldo. Ridotti allo estremo, il 10 corrente si recarono in massa al ministero della marina. Alcuni delegati presentandosi al ministro Dervisch Pascià, gli esposero la domanda generale cioè che venissero regolati i conti. Il ministro vista la mala parata si mostrò disposto a pagare due mesi di arretrati e il resto dopo 15 giorni.

Uno dei delegati gli dichiarò che si esigeva la paga intera, ed il ministro irritato lo percose brutalmente dando poi l'ordine di arrestarlo. La folla avvertita di quanto succedeva, invase il palazzo, ma ne fu scacciata a colpi di fucile da un corpo di soldati che accorsero sul luogo. Allora i tumultuanti si recarono, meltendo alte grida, al palazzo del gran visir, poi al serraglio, ma due battaglioni convocati in fretta li costrinsero a tornare indietro e disperdersi.

Il giorno dopo si distribuirono agli operai due mesi di paga. Il risultato così ottenuto servirà di eccitamento alle migliaia d'altri impiegati e forse anche alle truppe medesime che da tempo non ricevono soldo.

Il maresciallo Moltke scrisse che « una sollevazione nelle vie di Costantinopoli può essere il convoglio funebre della monarchia d'Osmano. » Che la Russia faccia anche assegnamento su una simile evenienza per risolvere a suo modo la questione d'Oriente?

BARI — Mentre a Corato finiva il moto popolare, di poche ore, del giorno 8, a Bari si animavano altri disordini. Cento e più individui si ribellarono contro le guardie recatesi a riscuotere il dazio fuori città in una bettola dove essi erano radunati. Accorsa la truppa, si chiuse la bettola, si arrestarono molti, e la cosa non ebbe gran seguito.

LECCE — Ci portano nuova di un tumulto popolare con carattere clericale, in Salice, ove è stata ferita una guardia municipale. A Campi si è fatta una dimostrazione contro l'arciprete. Si attendeva la truppa perchè la sommossa prendeva un aspetto sinistro.

ROMA. — I giornali, che sono addentro alle segrete cose, ci danno come certa la notizia che per la prossima festa dello Statuto vi sarà una piena amnistia per i reati di stampa e per i reati politici, non eccettuando gli internazionalisti. Sono le solite arti della scuola macchiavellica: concedere per clemenza quello che non si può negare per giustizia; nella speranza che la gratitudine guadagni nuovi sudditi, devoti alla dinastia e alle sacre istituzioni!

FIRENZE — Un foglio rugiadoso della città, memore forse dei roghi di Spagna, che tanto onorano il partito a cui appartiene, fa la cara insinuazione che negli incendi di Corato e del Palazzo Broletto a Milano, vi possa essere entrata una mano *petroliesca*; e le sue apprensioni giustifica, accennando alla stampa *rivoluzionaria-moderata*, la quale secondo lui, segnala in que-

sti giorni quali istinti si stiano svegliando in Italia e quali pericoli si possa andare incontro.

In nome del partito socialista noi respingiamo l'iniquo sospetto, prima ancora ch'esso possa tradursi in calunnia.

CIANCIANA — Ci scrivono da quella città essersi costituita una associazione operaia, ben numerosa, a presidente della quale trovasi il nostro amico Ulisse Antinori.

PORTO MAURIZIO — Si è costituita un'associazione operaia di Mutuo Soccorso, denominata l'*Emancipazione*. Il suo programma è — Indipendenza — Emancipazione — Eguaglianza — Un bravo di cuore agli operai di Porto Maurizio.

MANTOVA — *Liberità di riunione* — Sotto tal titolo la *Favilla* di Mantova pubblica la seguente protesta:

Mantova 18 Aprile.

Ci facciamo un dovere avvertirvi che la locale questura proibì l'avviso fatto per invitare i cittadini ad un meeting da tenersi domenica p. v., onde trattare sulla tassa del macinato e ciò dietro telegramma del ministro Nicotera così concepito: *Non permetto che si tenga meeting.*

I sottoscritti, quali promotori-protestano contro il procedere del ministero, tanto più perchè con tale atto dispotico smentisce le sue promesse fatte agli elettori di Salerno, e viola l'articolo 23 dello Statuto.

(Seguono le firme)

Dopo cinque anni di penosa malattia il 30 decorso mese cessava di vivere Stefano Valenza di Michele, giovane trentenne, bravo costruttore di letti di bronzo ed il primo che introdusse in questa lavori di tal genere. I parenti, gli amici e quanti ne apprezzarono i suoi meriti, si confortino nella buona memoria che lascia di sé

GAZZETTINO

Siamo ai 5 di Maggio, e nessun proprietario del Corso, si è deciso a por mano all'opera di ristagno della propria casa. — E dire che al 20 del corrente, secondo l'ordine municipale, quelle case e quegli edifici dovrebbero essere tutti restaurati e ripuliti!

Temiamo, e non senza ragione, che passerà questo mese, quest'anno, questo secolo, ed il Corso rimarrà nello stato in cui trovavasi al tempo dei nonni degli avi nostri, ovvero in quello in cui trovatisi al dì d'oggi. Ciò prova l'impotenza di quelle beatissime teste di rapa di lassù che non hanno la benchè minima ombra di energia nei loro propositi.

Ma vi è di peggio che la ruvidezza ed il disordine delle case in quella strada, ed è il miserando stato del lastrico — ove a voler passeggiare in certi punti vi si rischia il collo. E non vogliamo tener conto di quella cosaccia informe diroccata che chiamasi Porta dei Cappuccini, con tutti quegli spigoli sporgenti e quei zig-zag, che è una vera vergogna per la nostra città.

Via, *padri della patria*, scuotetevi una buona volta dai colpevoli ozii in cui vi vivete, e se non potete o non volete dar pane ed acqua ai vostri amministrati, sappiate almeno garantire la loro salute ed il decoro del loro paese!

Scuotetevi, ed atterrate senza riguardi, quelle masse informi che non hanno nome in architettura, e che si chiamano *Monastero di S. Chiara*, *Reclusorio dell'Addolorata*, *Palazzo Fardella*, per riedificarvi dei palazzi moderni.

Scuotetevi e riformate dalle fondamenta quel-

le catapecchie conosciute sotto il nome di *casa Accardi*, *casa Russo*, ecc.

Volgete un po' lo sguardo sul *Monastero del Soccorso*, e impedite che quel caseggiato che sorge in una delle principali contrade resti così basso, con tutto quel disordine nelle aperture, sol perchè è proprietà demaniale.

Non vi ripugni di costringere i proprietari, vostri amici e parenti, di via *Ruanova* a riformare le loro casacce medioevale e restaurarne le facciate; e a darne l'esempio incominciate dalle vostre.

Sistemate il largo del Castello, e quello alla Marina e abbiate cura acciò le nuove fabbriche che sorgono fuori Porta Nuova, sieno degne di stare in quel nuovo rione, che un dì o l'altro sarà il più nobile quartiere della nostra città.

Energia, perdio, energia; e poichè l'autorità tanto vi alletta, fatela valere, e non la coprite di ridicolo, addimostrando d'avvantaggio la vostra impotenza.

E per ora pare che basti.

Da qualche tempo osserviamo un' eccessiva trascuranza della polizia urbana.

Lo spazzamento di molte contrade massime nel rione S. Pietro procede sì male e irregolarmente, che si stenta a credere di essere a Trapani piuttostochè alla Xitta.

La siccità di quest'anno è cosa allarmante. L'acqua più che pria, s'immette in città con dei carri, e si vende per le contrade.

E siamo ai primi di Maggio! — Domandiamo ai vagheggiatori del Marchese Della Rosa, come faremo in Agosto?..

Corre voce che lassù, al Palazzo di Città, si si faccia mercato di ciò che chiamasi sistema di economia amministrativa.

Dicono che si incompensano taluni lavori senza chiamare alla concorrenza i vari operai che potrebbero eseguirli.

Se una tal cosa sia vera siamo nel pieno diritto dire ai venerandi padri Coscritti che quando trattasi di spendere, anche un solo centesimo di quel denaro che è comune non bisogna avere riguardi di persona, nè di amicizia, nè di parentela.

Le pubbliche aste ci sono sì o no?..

C' intendiamo, eh?..

È di passaggio in Trapani il rappresentante della Casa Jhon Wils di Terranuova (America) portante seco 10,000 bottiglie d'olio di merluzzo originale.

Chi vuol profittare dell'occasione per procurarsi ad un prezzo mite del VERO OLIO di merluzzo, che ridona la sanità e non è affatto disgustoso, potrà dirigersi nell'Albergo Centrale.

Detto rappresentante farà il giro della nostra provincia e dell'Isola intera.

L'amministratore dei dazi civici ha proibito, non sappiamo con quanta serietà, l'entrata dei carri da porta Osorio. Ma finchè la proibizione si limitasse a' soli carri con oggetti di dazio consumo la cosa sarebbe meno male — La stupidità di quell'ordine arriva al punto di non fare entrare i carri vuoti e privi da qualsiasi oggetto di dazio.

Su questo proposito abbiamo avuto molti reclami; e vogliamo sperare che un'ordinanza tanto barocca venga al più presto revocata.

Il Cancelliere della nostra Pretura, Attardi Gaspare, ed il segretario della stessa, Ramo Lu-

ciano, sono stati testé traslocati, il primo a Calatafimi ed il secondo a Morreale.

Sappiamo che siffatta misura sia stata provocata dal *degnissimo* pretore Amato (e in ciò crediamo non estraneo l'ex procuratore del re), che con un suo rapporto ebbe a qualificare quei laboriosi ed onesti impiegati, quali insufficienti ed inetti a sostenere i lavori della cancelleria della pretura di Trapani — Or sapete perchè? — Perchè il sig. Attardi dovendo attendere alle mansioni del proprio ufficio, non poté disimpegnare quelli del pretore, sig. Amato, che invece preferisce rimanersene in ozio contemplativo, a ruminare basse vendette, e a procacciarsi qualche *agnello*, qualche *mezza salma di maiolica* e *complimenti* di simil genere nelle feste — Perchè atteso lo spesato della Cancelleria, l'onesto Caifasso non poté essere messo a parte della eccedenza dei diritti di copia. — Perchè pretendeva financo il dividendo sull'economia dei diritti di trasferta!

E noi che conosciamo l'attitudine e la onoratezza di quell'ottimo impiegato che è il sig. Attardi come pure del segretario, sig. Ramo; nel mentre uniamo la nostra voce al Foro di Trapani, per protestare contro siffatta ingiustizia, facciamo voti perchè il nuovo Ministro di Grazia e Giustizia voglia riparare al male recato a quei poveri impiegati e alle loro famiglie, ed avviare il pretore Gabriele Amato a Borneo o nella Lapponia, perchè, perduto, il nostro è paese bastantemente civile per essere teatro delle sue gesta vendicative e miserabili.

Rivolgendoci al Ministero, noi non veniamo meno ai nostri principii, imperocchè non è per noi che domandiamo giustizia, che pur ne avessimo di bisogno come vittime dello stesso funzionario, ma per quei disgraziati e per l'intero paese.

E poichè ci siamo, aggiungiamo ancora qualche cosa all'indirizzo del sig. Amato.

Il verificatore di pesi e misure spediva alla R. Pretura circa 400 verbali di controvenzione per mancata verifica, i quali verbali si potevano riunire in due o tre procedimenti come per lo passato, e così ai condannati spettava pochi centesimi oltre l'amenda.

Adesso al contrario ogni verbale subisce un procedimento con grave incaglio nell'andamento degli affari del mandamento, e con un dispendio di circa lire 20 per ogni procedimento in parola.

Domandiamo al sig. Amato se à avuto ordine superiore di procedere separatamente ad ogni verbale?

Ci si permetta ora una domanda che potrà parere indiscreta: — Che ha fatto il sig. Pretore del mandato di L. 400 che gli ha spedito il Sindaco per rendersi parte civile in certe controvenzioni di polizia urbana?

Vada al diavolo il sig. Caifasso, e non comprometta, colla sua presenza, la pazienza delle sue numerose vittime.

All'alleato e servo fedele di Micela, di Arzani, di Cotta, vorremmo chiedere se ancor persiste, o se oggi più che allora, di ammonire, perchè parliamo chiaro e perchè sveliamo le magagne ovunque le rinveniamo; e domandiamo pure allo amico della *mafia* se..... ma via, gli perdoniamo, come gli abbiamo perdonato quella tale querela sostenuta contro di noi, con tanto zelo, fino al punto da fare la figura di prestigiatore di dichiarazioni.

Eh via, signor pretore, non se ne parli più del passato, parliamo piuttosto d'altro.... Ci comprende ella?.... E non dubiti, lo faremo.

Ad esempio del sistema governativo, anche il Clero, nelle ore estreme della sua boccheggiante esistenza, non perde l'inveterata abitudine di usare delle magagne in ogni sua piccola attribuzione interna (s'intende.)

Il sac. Leonardo Calvino, il simpatico confessore di tutte le monache, e delle fedeli assidue penitenti, è stato nominato Arciprete di questa Parrocchia di S. Pietro — Intanto si sa che il sac. Antonio Poma, per titoli e morale a quegli superiore, per come ne fa fede l'esito istesso del concorso all'uopo da loro due sostenuto, sia stato a lui posposto per effetto delle tanto usitate magagne, alle quali il serenissimo monsignor Bongiorno non è stato estraneo.

Perchè in via S. Michele, che ora può dirsi, dietro di essere stata lastricata, una strada di continuo passaggio e dove è collocata una trattoria, e l'Asilo Infantile debba mancare financo un *pisciatojo*? Che si provveda e presto, perchè è indecenza vedere dei depositi d'urina lungo la strada.

Ritorniamo al macinato ed ai mugnai.

Come abbiamo detto, i nostri mugnai nell'impossibilità di condurre i loro mulini si erano decisi a consegnare le loro licenze — Uno sciopero era adunque inevitabile.

A prevenire il caso un ispettore delegato *ad hoc* fu immediatamente inviato dal Governo il quale, fatti venire in adunanza tutti i mugnai, si sforzò di indurli or con parole melate, or con minacce, a riprendere il loro esercizio. — Sarebbero andati a vuoto tutti i di lui tentativi, se però alcuni esercenti..... non si fossero economicamente *arranciati* coll'ispettore, e non avessero desistito dalle pretese.

Cosicchè tutti gli altri dovettero sobbarcarsi.

Intanto sappiamo che in premio della loro subordinazione ed ossequio alla legge ed ai funzionari, quei pochi *arranciati*, paghino una tangente minore di tutti gli altri.

Evviva le magagne!

Dietro quanto dicemmo nel numero scorso sul conto del Notaro Ignazio Salerno di Monte S. Giuliano, lo stesso Sig. Salerno venuto di proposito in Trapani, ha chiarito i fatti, dandoci tutte le assicurazioni, per le quali dobbiamo credere che nelle relazioni dateci vi fu equivoco e malinteso.

Quest'anno i casi d'idrofobia anno anticipato nel loro sviluppo, con la differenza però che invece di sperimentarsi nei cani, si sono manifestati nei Carabinieri.

Infatti, sere addietro, per cagione che il fanale del Caffè Menotti, nelle ore avanzate, si spense accidentalmente, un sotto Brigadiere dei Carabinieri a cavallo colla più tracotante burbanza si fece a bravazzare il nostro amico Alberto Giannitrapani Pipitone, proprietario del Caffè, volendolo ritenere contro ogni buon senso contravventore ai regolamenti di Polizia Urbana.

Un tal modo di procedere ci fa chiaro vedere, che, non il proprio dovere, abbia spinto l'idrofobo *pennacchiuto*, ma bensì una frenesia di volersi rendere benemerito al proselite del solito *frigio Nume*.

O capitano Arzani *quousque tandem abutere patientia nostra?*.....

CRONACA TEATRALE.

O giovani delle menti calde, o amanti appassionati, o sfortunati imprenditori, se avete caro di guarire da quel certo male che vi fa vagheggiare il suicidio, accorrete tutti in quel teatro, ove sentite che si rappresenta la commedia del Ferrari, che ne porta il nome.

La desolazione straziante della famiglia del suicida, con stupende tinte saputa ritrarre da quel fotografo valente della società, vi farà orrore, e spaventati bandirete dalla vostra mente lo spetbro fatale, che incessantemente vi adessa.

Senza il menomo pregiudizio del merito della produzione, chè il poeta non poteva a nostro credere, con maggior arte promuoovere il ribrezzo a tanto fallo nell'animo di chicchessia, siamo d'avviso però, ch'egli non abbia con tutto ciò affatto risoluto questo importante problema umanitario, almeno giudicandone dagli effetti. Infatti a Milano la dimani susseguente alla prima sera che andò in scena quella commedia, l'attore che faceva la parte di *Uberto* (il suicida) periva suicidato.

Ed a Roma pochi giorni addietro diversi individui facevano l'istessa fine, dopo d'essersi dato il *Suicidio* in quei teatri.

Speriamo che l'istesso *benefico* effetto non si sperimenti nella nostra città, specialmente in questi tempi di grandi emozioni economiche e commerciali.

In Russia e nelle altre regioni settentrionali un tema di tal genere non avrebbe al certo destato tanto interesse quanto nei nostri paesi. Qua difatti bastò il solo titolo di *Suicidio* per chiamare tutta la cittadinanza al teatro (*mirabile dictu!*) la sera del due corrente.

La Compagnia non fece torto al Poeta, nè al suo lavoro, inquantochè seppe discretamente incarnarne lo spirito — La molto simpatica e geniale Sofia Zattini seppe a preferenza eccitare gli applausi di tutto un pubblico, e con generale entusiasmo venne chiamata agli onori del proscenio.

Ce ne congratuliamo di cuore.

PREMIO di 400 mandati da L. 400, a firma del Sindaco di Trapani, ed esigibili dall'Esattore a chi pel primo pescherà nel nostro Porto o nel mare tra Levanzo e Favignana il CAPPELLO A CILINDRO del Pretore Amato, cadutogli il giovedì santo in mare, quand'ebbe ad accompagnare il R. Procuratore Micela.

PONTE D'ORO E VENTO IN POPPA.

In punto d'andare in macchina, informazioni particolari ci fanno apprendere la traslocazione da Trapani dell'Intendente di Finanza Peri.

Se ciò è vero, noi non possiamo che rallegrarcene pel bene del paese e ripetere il ritornello: *Ponte d'oro e vento in poppa.*

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

DROGHERIA PIRIA

DI VINCENZO CURATOLO

Trapani, Via Scultori, 110 111.

Prodotti chimici e farmaceutici, coloniali, droghe, profumeria igienica, specialità farmaceutiche, articoli per le arti, ecc. ecc.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica.